

“Me pare, co gera zovene el me diseva: vusto vèdare el mondo novo o vusto che te daga do schei... E mi me tocava do schei”.

(Noi Veneti di David Conati)

I soldi in Veneto sono i **Schei**.



Il vocabolo probabilmente risale a quando il Lombardo-Veneto tra fine '700 e metà '800 era dominato dagli [austriaci](#), epoca nella quale erano in circolazione alcune monete (più precisamente le monete da 1,2 e 5 pfennig) su cui era riportata la scritta *scheid.munz*, abbreviazione del tedesco *scheidemunze* cioè “moneta divisionale” (foto a lato)

Siccome la parola intera era di difficile pronuncia, popolarmente si abbreviava con **Schei**, da cui poi derivò anche il singolare *scheo* e l'espressione oggi poco usata **schei de mona**.

Il termine “schei” **rimase nel parlato dei Veneti** anche dopo l'avvento del Regno d'Italia ed è tuttora usato non solo per indicare genericamente i soldi a prescindere dalla valuta, ma anche per traslato, come unità di misura corrispondente pressapoco al cm “se te mizuri ben a ghe voe n'altri venti schèi...”



Non è nemmeno l'unica parola associabile ai soldi riconducibile a quel periodo, difatti un altro termine molto usato “**franchi**” non deriva dal franco francese come si potrebbe pensare, ma ancora una volta da una **moneta austriaca** che portava l'effigie dell'imperatore Francis Joseph (Francesco Giuseppe in italiano).

E come si è giunti da tali monete all'appellativo “franco”? Molto semplice: la scritta incisa è l'abbreviazione di “**Franciscus Iosef** Austriae Imperator” e come al solito i Veneti sempre pratici, usarono la prima parola, venetizzata, della scritta per definire la moneta, che chiamarono “el franco” e “i franchi”

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)